

Una riflessione sugli ultimi sviluppi degli studi mitologici

Nikolai Mikhailov

The author analyses the progress of mythological research methods in the last few years. From the theoretical point of view it is important to distinguish between the general, archetypal discussion of mythological on the one hand, and between the concrete researches on the other. From the practical point of view, the value of the concrete studies, which refer to the mythological material, is important. The article deals with two books of general mythological value: Z. Šmitek, Kristalna gora, Ljubljana 1998 and M. Yevzlin, El jardín de los monstruos, Biblioteca Nueva, Madrid 1999.

Abbiamo scritto più volte sulla specificità degli studi mitologici, e cioè sul fatto che la terminologia stessa non è esatta (mitologia come un “corpus” di dati riguardanti il paganesimo; mitologia come disciplina scientifica ecc.), sul fatto che oggi dobbiamo analizzare e valutare le fonti “mitologiche” medievali non dal punto di vista della loro “autenticità” e “veracità”, bensì dal punto di vista del loro concreto valore storico e filologico.

All'interno di questo contesto ci siamo permessi di parlare della “mitologia slovena”, benché molti studiosi sloveni (a cominciare da Milko Matičetov) fossero contrari a questa definizione. Comunque eravamo sicuri di avere il diritto di parlare del paganesimo ovvero culto religioso non cristiano perché queste cose esistevano davvero. E' vero che non sappiamo precisamente come e in che modo esistevano, ma è chiaro che la religione pagana si è diffusa anche tra gli Sloveni che pur essendo stati cristianizzati molto presto (la testimonianza più valida di questo fatto è rappresentata dai *Brižinski spomeniki*) hanno conosciuto un certo tipo di paganesimo.

Questa nostra introduzione assai *concreta* è destinata soprattutto a sviluppare una tesi teorica *generale*.

La *mitologia* va divisa in due parti: quella teorica e quella pratica (va letto etnologica, o, se vogliamo, folcloristica). La prima parte sovraccitata riguarda la visione archetipica del paganesimo precristiano. La seconda parte riguarda alcune ricerche concrete. Per essere più espliciti, chiariamo brevemente questo concetto. Ci sono delle ricerche di carattere puramente teorico (che comunque usano sempre il materiale concreto raccolto “sul terreno”) - ci riferiamo ai lavori di Eliade, Dumézil, Toporov, Ivanov, Šmitek, Yevzlin, A. Pleterski ed al.; ci sono altri lavori etnologici, molto più concreti, cosa che non toglie assolutamente il loro valore scientifico (Matičetov, Dapit, Kroje, S. Tolstaja, Levkieskaja ecc.).

Questa lunga prefazione dovrebbe - secondo il nostro parere - servire sia alla distinzione della letteratura mitologica mirata alla ricostruzione archetipica da quella che

si occupa di cose più concrete, sia alla comprensione del valore dei lavori “na terenu”. Contemporaneamente non possiamo non far notare il fatto che la slavistica “occidentale” ha lasciato senza attenzione gli importanti lavori sulla cultura degli Slavi meridionali (Risteski, Čausidis, Radenković).

Qui segnaliamo la pubblicazione di due libri molto importanti che riguardano la percezione mitosemiotica delle antiche credenze pagane. Si tratta del libro di Zmago Šmitek, *Kristalna gora*, Ljubljana 1998 e del libro di Michael Yevzlin, *El jardín de los monstruos*, Madrid, Biblioteca Nueva 1999.

Abbiamo deciso di esaminare questi due libri insieme - uno è scritto in sloveno, l'altro in spagnolo - proprio perché rappresentano l'indirizzo molto prospettivo e produttivo negli studi mitologici. Si tratta della visione panoramica di ciò, che chiamiamo “mitologia”. Entrambi gli autori hanno capito che ogni “mitologia” si basava sugli elementi archetipici. Il termine “archetipo” non va interpretato strettamente nel senso “jungiano”, ma più che altro come uno schema di determinati elementi che (lo schema) poteva esser riempito o completato in modo diverso (cfr. alcune teorie di Toporov). Tutti e due i libri dei due studiosi sovranominati rappresentano una specie di raccolta delle loro articoli precedenti e, in seguito, rielaborati.

Z. Šmitek, professore ordinario dell'Università di Lubiana, ha pubblicato il libro *Kristalna gora*, nel quale ha raccolto gli articoli che rispecchiano le sue teorie mitologiche. Ci sembra molto importante che nel suddetto libro si tratti di diverse mitologie: quella indo-iranica, quella “non-indoeuropea”, quella slovena. Šmitek è con ogni probabilità uno dei primi (se non il primo) studioso sloveno che ha effettuato uno studio del genere, cosa che va senza dubbio apprezzata.

M. Yevzlin, che sta attualmente a Madrid, rappresenta il tipo di studioso che potremmo definire come un “self made man”. Ha fatto tutta la sua carriera scientifica senza alcun appoggio di “persone importanti”. Ha creato le proprie teorie da solo, ha imparato da solo le lingue classiche, ha elaborato la propria teoria mitologica che si riferisce proprio alla “teoria di archetipi”. Grazie a queste sue fatiche è entrato oggi nel mondo scientifico come un ricercatore valido, originale, che a volte supera altri colleghi ed “eventuali maestri” che egli non ha mai avuto.

Il libro *El jardín de los monstruos*, tradotto dal russo in modo corretto e di alta qualità dalla prof. Milagrosa Romero Samper, edito dalla casa editrice “Biblioteca Nueva” di Madrid non può che lasciare una buona impressione (sia dal punto di vista poligrafico, sia - e questo è senza alcun dubbio più importante - dal punto di vista scientifico). Il libro contiene sei capitoli, nonché il *Prefacio* e l'*Epilogo*. I capitoli del libro hanno i seguenti titoli:

- I. Los monstruos en la mitología griega
- II. Dioses y monstruos
- III. Héroes y monstruos
- IV. El héroe-monstruo
- V. El árbol monstruo
- VI. La doncella y el dragon.

Come si vede dai titoli il libro è dedicato ai mostri mitici, appartenenti innanzitutto della mitologia greca. Ciononostante l'autore usa (e ciò risulta dalle note) la letteratura mitologica e il materiale scientifico, prodotto in altri paesi.

Nikolai Mikhailov

L'interpretazione della mitologia, proposta da Yevzlin rispecchia proprio quella visione mito-archetipica basata su una serie di principali opposizioni: buono/cattivo, alto/basso, nuovo=giovane/vecchio ecc. Non dobbiamo illuderci, però, vedendo queste definizioni "semplici". Il mondo è (stato) creato proprio da (o forse addirittura grazie a) queste opposizioni.

Il titolo del libro non ci sembra molto riuscito. Nel libro non si tratta né di un giardino, né dei veri mostri. Invece l'analisi dei motivi mitologici ci pare riuscita e giusta: la paura innata dell'uomo davanti ad un essere che non gli assomiglia e lo minaccia, può esser trattata e compresa come una spiegazione molto chiara del fatto *archetipico* che anche nella vita attuale siamo tutti circondati dai mostri. L'idea di Yevzlin è però molto più profonda: non si tratta dell'ossessione che tutti noi siamo circondati dai mostri, ma del fatto che esistono due mondi: quello ctonio e quello celeste.

Nel libro manca l'indice bibliografico e l'indice dei nomi. In generale, però, possiamo solo congratularci con l'autore e con la casa editrice per la pubblicazione di un libro che - ne siamo sicuri - farà la sua strada nella scienza mitologica.

Размышления о развитии мифологических исследований в последнее время

Николай Микхаилов

В статье идет речь о двух подходах к мифологии - теоретическом и практическом. Первый связан с "архетипическими" теориями мифологического видения, второй - с конкретными фольклорными и этнологическими исследованиями. Прежде эти два направления считались антагонистическими, хотя они на самом деле плодотворно дополняли друг друга. Это поняли два больших ученых Н. И. Толстой и В. Н. Топоров, которые сделали много, чтобы "мирно" соединить оба видения мифологии.

В данной работе разматриваются две книги - одна - словенского профессора З. Шмитка, другая - испанского ученого М. Евзлина, которые представляют собой развитие и соединение обоих подходов к мифологическим исследованиям.